

che suscita forti perplessità e lascia ampi spazi di incertezza in merito alle condizioni di applicabilità del brevetto, venga modificato in conformità alle obiezioni sollevate dall'Italia e nel rispetto delle regole di libera concorrenza e di sviluppo economico. (5-03335)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI e CHITI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il surriscaldarsi del clima e le estati torride degli ultimi anni stanno rendendo sempre più intollerabile il già odioso bilancio degli anziani che perdono la vita a causa del caldo e della mancanza di assistenza;

il fatto che nella sola estate 2003, per il caldo e l'abbandono siano morti in Italia ben 7.600 anziani sopra i 75 anni (stime dell'Istituto superiore di sanità, differenza rispetto ai rilevamenti del 2002), non è solo un fatto profondamente drammatico, è anche un pessimo indicatore dello stato di salute della nostra civiltà, che sempre più è chiamata a fare della tutela degli anziani uno dei pilastri delle politiche sociali;

a soffrire gli effetti più drammatici del caldo sulla salute sono soprattutto quegli anziani che abitano in città: per ragioni ambientali — alcune aree urbane rappresentano delle vere e proprie isole termiche — ma anche sociali: laddove il tessuto sociale è più sfilacciato, nella terza età si vive sempre più frequentemente abbandonati a sé stessi, privati di quelle cure e attenzioni che in molti casi possono fare la differenza fra la vita e la morte. E più grande è la città, più grande è il rischio. L'anno scorso nel nostro paese il numero degli anziani che hanno perduto la vita nel periodo estivo è cresciuto, principalmente a causa del forte caldo, del

19,1 per cento) rispetto all'anno passato (fonte Iss). Nei centri fino a 100 mila abitanti l'incremento è stato del 13,8 per cento, inferiore quindi alla media nazionale. I centri con numero di abitanti fra i 100 mila e i 500 mila hanno fatto registrare una crescita nel numero dei decessi del 29,2 per cento). Ma il primato negativo spetta alle città sopra i 500 mila abitanti, con un incremento di quasi il 40 per cento (39,8 per cento);

i rilevamenti dell'anno passato confermano che il periodo peggiore per la salute degli anziani sono le sei settimane che vanno dal 16 luglio al 31 agosto. Nella prima quindicina (16-31 luglio) l'anno scorso si sono registrate il 27,4 per cento in più dei decessi. Il picco è stato raggiunto nel periodo dal 1° al 15 agosto, con un incremento del 43,3 per cento. Non bisogna sottovalutare il fatto che queste sei settimane sono quelle in cui si concentra la gran parte delle partenze per le vacanze estive: si acuisce perciò l'isolamento degli anziani;

l'analisi delle informazioni a disposizione dimostra che la risposta al problema, la prevenzione del rischio, l'impegno per scongiurare che la tragedia sperimentata nell'estate 2003 si ripeta devono essere certamente di natura sanitaria, ma non solo. Devono coinvolgere medici e Asl, ma anche le associazioni di categoria, il mondo del volontariato, la protezione civile: la risposta insomma deve essere anche sociale. E deve essere una risposta forte e tempestiva;

per queste ragioni ha poco senso proporre, in un paese come il nostro, di basare la difesa degli anziani dal caldo portandoli nei supermercati o nei centri commerciali; quando servirebbero invece risorse per sostenere l'impegno di quelle regioni e enti locali che hanno saputo immaginare e far partire una serie di interventi e di servizi di assistenza — realizzati col più ampio coinvolgimento della società civile e delle istituzioni — in grado di offrire un articolato e capillare ventaglio di soluzioni al problema;

il Ministro della Salute, con ordinanza del 16 giugno 2004 relativa alla « Tutela delle persone anziane », ha ordinato che le amministrazioni comunali trasmettano alle aziende sanitarie locali elenchi di tutte le persone di età pari o superiore ad anni sessantacinque. E che le aziende unità sanitarie locali, con i suddetti elenchi intraprendano, anche in collaborazione con la protezione civile, iniziative volte a prevenire e a monitorare danni gravi e irreversibili causati dalle anomale condizioni climatiche legate alla stagione estiva. Mentre le amministrazioni comunali provvedano analogamente anche attraverso servizi di assistenza economica o domiciliare, di telesoccorso, di accompagnamento e di trasporto;

la Regione Toscana, uno dei buoni esempi in questo campo, con Delibera della Giunta Regionale 523 del 31 maggio 2004 ha approvato le Linee Guida, sulla base delle quali 25 zone socio-sanitarie interessate promuovono specifici interventi di sostegno e di sorveglianza attiva nei confronti dei soggetti segnalati e in generale della popolazione anziana. I progetti saranno realizzati in collaborazione tra i Comuni, le Aziende sanitarie, le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali. È prevista la collaborazione con il sistema di protezione civile per quanto di competenza. Con Delibera della Giunta Regionale n. 572 del 14 giugno 2004, si è poi approvato un Protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali dei pensionati per promuovere e favorire la partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle altre parti sociali del Progetto per la realizzazione del Progetto « Promozione degli interventi di salute nei confronti degli anziani nel periodo estivo ». Il progetto approvato ha visto la messa a disposizione di risorse regionali già per tre milioni e cinquecentomila euro;

secondo l'interrogante il Governo dovrebbe abbandonare strategie emergenziali e non coordinate con le esperienze positive già in corso nel paese, sostenendo urgentemente anche attraverso congrui finan-

ziamenti i progetti finora approntati dalle Regioni italiane riguardo al problema della Tutela delle persone anziane —:

se il Ministro interrogato intenda provvedere immediatamente ad un incremento della dotazione del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato agli interventi di cui sopra, da ripartire proporzionalmente alle necessità certificate alle Regioni. (4-10402)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cento e altri n. 4-10249, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Buemi e Mantini.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Innocenti n. 3-02248 del 5 maggio 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Crisci n. 5-02817 del 2 febbraio 2004.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pistone n. 3-01592 del 18 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10392;

interrogazione a risposta orale Misuraca e Amato n. 3-03027 del 4 febbraio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10391.